

Allarme per gli agenti che soccorrono gli immigrati: per proteggersi solo mascherine antipolvere e guanti

«Noi tra i profughi a rischio meningite e tbc»

■ Gli immigrati sbarcano a migliaia sulle nostre coste con vestiti sudici e null'altro addosso dopo ore, giorni in viaggio. I poliziotti che per primi li accolgono sono indifesi nel caso i migranti avessero contratto infezioni o virus nei loro paesi d'origine o nella nave che li ha traghettati in Italia. E l'unica difesa che hanno gli agenti che per primi se li ritrovano davan-

ti è una mascherina antipolvere delle più economiche e dei guanti in lattice. Così il Sap chiede vaccinazioni per tutti gli uomini impegnati nella prima accoglienza sulle coste italiane.

Mancinelli → a pagina 4



«Così per salvare gli immigrati rischiamo meningite e tbc»

L'allarme I poliziotti: «Non abbiamo protezione»
I video-denuncia on line sul nostro sito iltempo.it

Silvia Mancinelli

■ Recuperati in mare, spesso strappati a trafficanti senza scrupoli e «tratti in salvo» da imbarcazioni che li vanno a prendere forse non senza interesse (vedi le accuse pesanti mosse ad alcune Ong dal procuratore di Catania). Gli immigrati sbarcano a migliaia nel Bel Paese con vestiti sudici e uno stuoino nel quale hanno passato le ore in viaggio. Sorridono sollevati, come raggiunta la Terra Promessa, al personale della Croce Rossa e ai poliziotti che per primi li accolgono e a malapena si fermano due, massimo tre secondi, davanti al medico che misura - non a tutti - la temperatura con un termometro laser a distanza. Se siano arrivati mala-

ti, se abbiano contratto infezioni o virus nei loro paesi d'origine o nella nave che li ha traghettati in Italia, non è dato saperlo. E l'unica difesa che hanno gli agenti che per primi se li ritrovano davanti è una mascherina antipolvere delle più economiche: solitamente in uso alle estetiste che si riparano dalla limatura delle unghie o ai dentisti impegnati vis à vis con il paziente.

Ecco, dunque, il grave rischio contagio denunciato ancora una volta dal **Sindacato Autonomo di Polizia** che, con una nota inviata al Ministero dell'Interno, chiede vaccinazioni preventive per tutti gli uomini impegnati nella prima accoglienza sulle coste italiane. «Ad oggi danni per gli operatori di polizia, le loro famiglie e

l'intera popolazione, una volta entrati in contatto con i migranti eventualmente infetti da morbi, sono difficilmente scongiurabili tramite procedure post esposizione che avvengono, se del caso, anche a distanza di giorni - si legge nella nota -. Il personale in servizio è dotato esclusivamente di un paio di guanti in lattice e di una mascherina incapace di



Peso: 1-8%, 4-58%

proteggere da germi patogeni, come quelli del meningococco».

Allarmismo? Panico immotivato? I fatti dicono il contrario. Il 21 aprile scorso, in Puglia, è morto per sospetta meningite un immigrato ghanese sbarcato tre giorni prima a Vibo Valentia a bordo della nave «Asso Ventinove» con oltre mille persone. Solo dopo una settimana, denuncia il Sap, è scattata la profilassi che ha riguardato tutto il personale delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato presenti alle operazioni di sbarco e soccorso e poi ai servizi di trasferimento. «Ai poliziotti della Questura di Vibo Valentia e a quelli del XII Reparto Mobile di Reggio Calabria, su indicazione dell'Ufficio Sanitario, a scopo

meramente precauzionale, è stata somministrata una compressa di Ciprofloxacina da 500 mg - aggiunge Michele Granatiero, segretario regionale Sap Calabria -. Un po' poco, ci pare. A Crotone, a novembre di tre anni fa, un mediatore culturale morì di meningite mentre a febbraio scorso cinque migranti sono deceduti poco dopo lo sbarco per tubercolosi. Senza contare scabbia e pidocchi, ormai una consuetudine». «Il lassismo e l'indifferenza dell'Amministrazione su un punto così delicato lascia esterrefatti - incalza Gianni Tonelli, segretario generale del Sap -, poiché è in questo modo che si creano ceppi batterici o virali resistenti, come avvenuto recentemente nella Regione Toscana dove è stato

necessario procedere alla vaccinazione obbligatoria per tutta la popolazione residente.

Troppo spesso la conoscenza di migranti affetti da meningite avviene a distanza di giorni, e ciò rende la profilassi del tutto inutile. Uno dei tanti casi si è verificato a Catania, dove un migrante è stato ricoverato all'ospedale Oglio Po di Cremona, perché affetto da meningite batterica. La notizia è stata poi confermata dalla richiesta da parte del locale Ufficio Sanitario di comunicare urgentemente l'elenco del personale impiegato nello sbarco al fine di provvedere alla somministrazione della profilassi antibiotica. Somministrazione antibiotica, tuttavia, avvenuta con grave ritardo. Occorre quindi che vengano corretta-

mente applicate tutte le disposizioni previste dal ministero della Sanità e che si adottino dei precisi protocolli, oltre alla vaccinazione per tutti gli operatori chiamati frequentemente a svolgere attività di accoglienza e controllo migranti».



Antipolvere

La mascherina usata dagli agenti e dal personale medico durante le operazioni di accoglienza



Peso: 1-8%, 4-58%